

4 febbraio 1999 0:00

PROCREAZIONE ASSISTITA 2

IL PASTICCIO DELL'EX MAGGIORANZA DI GOVERNO HA PORTATO A CALPESTARE I DIRITTI DEGLI UTENTI DEL SERVIZIO SANITARIO E LA LIBERTA' DI TUTTI.

Firenze, 4 febbraio 1999. Avevamo già lanciato un allarme ieri, dicendo che ciò che contestavamo era il diritto, per un Parlamento, a promulgare leggi in materia, e le votazioni di oggi hanno confermato il nostro dubbio. Così interviene il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito. Il no alla fecondazione eterologa è una conferma che le leggi non si devono occupare di normare ciò che uno fa su di sé, ma delle offese che potrebbero essere fatte ad un altro: la voglia matta di avere sempre una norma che dica cosa è giusto e cosa non lo sia -imponendo quindi una morale a discapito di un'altra- ha dato un risultato che era scontato considerando gli schieramenti e le opinioni dei nostri rappresentanti parlamentari. Giocare con la libertà dell'individuo può portare anche a questi risultati, specialmente in un Paese a tradizione cattolica apostolica romana, dove la religione maggioritaria non si accontenta di essere tale per coloro che la scelgono, ma ritiene opportuno affermarsi anche con obblighi verso chi è di un altro credo o è ateo.

La responsabilità del partito di maggioranza relativa è enorme in questo. La scelta dei Ds, e delle varie anime laiche di un partito o di un altro di governo e/o opposizione, dovrà ora essere spiegata al Paese, perché con la voglia di normare e controllare tutte le azioni umane, hanno avuto questi risultati, in barba alla libertà e al diritto di cura degli utenti del SSN. È inutile, però, che se la prendano con coloro che hanno vinto, perché gli sconfitti, in democrazia, hanno torto, e coloro che hanno vinto sono stati solo imboccati dal loro statalismo e continuo desiderio di "educare il popolo". Per fortuna che "il popolo" non si farà educare né da chi ha vinto né da chi ha perso, perché -già come succedeva quando l'aborto era clandestino- di fronte alla necessità si è disposti a tutto; e in questo caso non si tratta neanche di rischiare la vita con una mamma o un'ostetrica incapace, ma solo di fare qualche chilometro in più, per andare in quei Paesi della Ue dove ci si può recare senza neanche un documento d'identità.

Per quanto ci riguarda segnaliamo che in questi giorni è stata scritta una pessima pagina per il diritto alla salute e alla sanità del cittadino, ed aspettiamo che qualcuno -se la legge dovesse mai essere approvata- segua l'unica strada che in materia può avere un valore, il referendum, perché chiama ognuno di noi a decidere, non sulla fecondazione eterologa, ma sul fatto che debba essere lo Stato a dirci quando sia giusto o meno farlo,